



## La meglio umanità

Un ospedale riconvertito, in buona parte, per far fronte anche, in certi periodi, ad oltre 250 ricoverati Covid 19; con una Terapia Intensiva che ha quadruplicato i posti letto; con operatori sanitari occupati in ambiti clinici diversi e poi, un po' alla volta, impegnati a fianco di altri, a sostegno e supporto della presa in carico dei malati con polmonite da coronavirus.

La struttura di Vimercate ha cambiato pelle", senza un attimo di tregua. Ed è venuta fuori la "meglio umanità".

Per qualcuno non era scontato o forse impossibile. Per altri, i più, è stata la conferma della forza

di una comunità di operatori e professionisti della salute che credono fortemente nei valori profondi della propria professione; che testimoniano concretamente come il malato sia davvero al centro, costi quel che costi.

E' questo il patrimonio e il capitale più grande per la sanità pubblica del nostro Paese.

In questi giorni sono state tantissime le testimonianze di vicinanza da parte di donne e uomini delle istituzioni, ma anche di semplici cittadini.

E' stata una bellissima partecipazione corale.

Faremo certamente tesoro di tutto ciò.



## Nascere al tempo del coronavirus



Nascere al tempo del Coronavirus. Nei primi mesi di quest'anno sono stati 320 i nuovi nati a Vimercate. Tra gli ultimi c'è Ettore: bellissimo, in piena salute, vestito dai suoi genitori con una tutina su cui è riprodotto un grande arcobaleno, simbolo di pace e di armonia, ma soprattutto di vita.

Ettore con mamma Lisa e papà Davide, insieme a tutto il personale della Sala Parto dell'ospedale di Vimercate hanno voluto lasciare questo messaggio: "in questo periodo di malattia, dolore e lacrime, un grande abbraccio agli operatori sanitari, ai pazienti e ai parenti da tutti noi che vediamo la vita".

## Una bacheca di sentimenti

L'idea è venuta a Tiziana Fraterrigo e Mirco Piro-la, rispettivamente primario e coordinatore infermieristico del Pronto Soccorso, e a Raffaele Maddalena, capo degli infermieri dell'Oncologia. Presto fatto: è stata posizionata una bacheca nell'atrio dell'ingresso dell'ospedale di Vimercate e invitato tutti gli operatori ospedalieri ad affiggere un disegno, una foto, un semplice messaggio, un post it capace di dare corpo ad una emozione, ad uno stato d'animo, a sentimenti, provati e vissuti in questi giorni e nei prossimi, segnati dall'emergenza sanitaria. Giorni connotati

dalla paura, dalla fatica, dal dramma, ma anche dalla generosità, dalla partecipazione, dalla responsabilità, dalla carica umana.

Nei pressi della bacheca è stato posizionato anche un contenitore in cui lasciare un racconto, un pensiero, una poesia: testimonianze da mettere in comune.

***L'Unità di Crisi, a nome dell'ASST, ha donato un uovo di Pasqua a tutti gli ammalati ricoverati nei reparti Covid***



## Tablet per i pazienti



Sono stati distribuiti nei reparti in cui sono degenti pazienti Covid positivi. Sono 20 Tablet, acquistati dall'ospedale di Vimercate grazie a donazioni varie di singoli cittadini (la raccolta fondi avviata da alcuni ragazzi, attraverso la piattaforma GoFundMe) e di un'azienda leader nel campo dell'innovazione (Accura srl). Una quota di questi dispositivi potrebbero andare anche in Terapia Intensiva. I tablet - semplici da utilizzare, anche da parte di anziani o da malati meno avvezzi alle nuove tecnologie - sono stati resi disponibili per i pazienti, soprattutto, per videochiamate o messaggi vocali: un'opportunità per sentirsi meno soli e per mantenere vivi i legami con i propri familiari.



## Partono 20 letti di degenza di sorveglianza COVID

Attivato all'Ospedale di Vimercate, un nuovo "reparto" intitolato alla "degenza di sorveglianza COVID". L'area ha una dotazione di 20 posti letto (il 17 aprile analogo servizio sarà avviato anche al Presidio di Giusano): è stata ricavata presso la Rosa Bianca.

Di che si tratta? L'Ospedale ha organizzato uno spazio, adeguatamente allestito, a disposizione di pazienti autosufficienti con infezione da COVID, ma con una sintomatologia respiratoria lieve, che richiedono una quarantena e bassi bisogni clinico-assistenziali.

E' una degenza di sorveglianza sanitaria (in alternativa alla quarantena domiciliare), in un ambiente protetto, che mette in condizione di far fronte, se necessario, ad un eventuale peggioramento delle condizioni cliniche del paziente.

Il servizio è garantito da personale infermieristico e di supporto. Previsto anche un intervento medico.

La responsabilità clinico-assistenziale, tramite un avviso pubblico, è stata assegnata dall'ATS ad un erogatore (OSA, Operatori Sanitari Associati), organizzato e già dotato dei necessari requisiti

per la gestione dell'attività di sorveglianza.

Farmaci e presidi, prestazioni diagnostiche e aspetti alberghieri sono assicurati dall'Ospedale di Vimercate, con una apposita convenzione con ASST.



## Gli psicologi dell'ASST

sono impegnati, per l'emergenza da Coronavirus, in un servizio di supporto psicologico.

E' destinato, in modo particolare, agli operatori sanitari che possono prenotare un colloquio di sostegno inviando una mail all'indirizzo [prenotazione.dipendenti@asst-vimercate.it](mailto:prenotazione.dipendenti@asst-vimercate.it)

È disponibile anche un servizio di assistenza psicologica telefonica accessibile da lunedì a venerdì, dalle 9.00 alle 18.00, al numero 039 6657372. È attiva, inoltre una linea per le famiglie dei pazienti: da lunedì a venerdì, dalle 9.00 alle 18.00 si può telefonare allo 039 6657373

## Tende e ossigeno

Sei tende da campo, destinate a pazienti in attesa di tampone o di accertamento clinico oppure, ancora, di pazienti Covid in attesa momentanea di ricovero.

Sono state montate in un'area nei pressi del Pronto Soccorso, i cui accessi, come noto, sono organizzati differenziando i percorsi Covid da quelli no Covid, per maggiore sicurezza sia degli operatori che degli utenti.

Posato, inoltre, un secondo serbatoio di ossigeno. Il sistema che consente di erogare l'ossigeno medicale ai malati Covid positivi bisognosi di assistenza respiratoria, risulta così decisamente potenziato per far fronte ad una domanda maggiore di ossigeno.



## La sperimentazione clinica non si ferma

Sperimentazione clinica a Vimercate: interessa alcuni pazienti Covid, con una capacità respiratoria molto compromessa. Ad essi si sta somministrando un farmaco sperimentale, il Remdesivir, sviluppato originariamente per fronteggiare il virus Ebola. Recentemente è stato autorizzato sperimentalmente per contrastare anche il Covid 19.

Il farmaco è stato impiegato, ad esempio, come terapia antivirale sperimentale allo Spallanzani di Roma, per curare una coppia di turisti cinesi colpiti da coronavirus.

A Vimercate è già stato utilizzato su una ventina di pazienti (il primo trattamento è datato mercoledì 18 marzo), tutti con grave insufficienza respiratoria e sottoposti a terapia intensiva.

Originariamente è stato autorizzato per uso "compassionevole", come si dice in gergo medico, per il trattamento in emergenza di singoli pazienti in gravi condizioni e senza valide alternative terapeutiche. Successivamente è stato avviato uno studio sperimentale (un così detto trial clinico) che vede impegnato anche l'ospedale di Vimercate.

Ricercatore principale è Giuseppe Danilo Vighi, Direttore del Dipartimento Internistico Specialistico e primario della struttura di Medicina Generale. Lo studio dovrà valutare, con una certa sicurezza, la piena validità dell'approccio terapeutico, anche per pazienti Covid con minori criticità respiratorie.





**Nei giorni scorsi c'è stato uno scambio di corrispondenza fra una infermiera e il DG. Nel frattempo Le cose sono un po' cambiate, ma ci piace lo stesso pubblicare le due lettere: una testimonianza della grande partecipazione che ciascuno di noi ci ha messo in queste settimane.**

## Lettere /1

Egr. Direttore Dr. Del Sorbo,

Sono solo un'infermiera che, come tutti in questo periodo, sta dando l'anima.

Col cuore in mano ho deciso di scriverle e non voglio rubarle tempo prezioso, per descriverle le mie emozioni, i miei pensieri in una delle tante notti in Terapia Intensiva "Pulita". Siamo 3 infermieri un medico cardiologo e un medico anestesista.

Il lavoro degli infermieri non solo assistere i nostri pz, ma "fornire" il materiale mancante al PS o al Tulipano Rosso là dove ne abbiamo ancora. Per noi NON è un problema dargli ciò che abbiamo...siamo una squadra, per noi È UN PROBLEMA NON POTERGLI DARE ciò di cui hanno bisogno (.... )

Il nostro pensiero va ai nostri colleghi che lavorano senza sosta nei Covid (sia reparti che rìa) tutti bardati senza bere, che in questa condizione diventa pure il minimo, cercando di dare la miglior assistenza e lenire la sofferenza dell'assenza di fiato. Pensiamo ai colleghi del PS che non sanno più dove trovare il materiale per far "respirare" i pazienti e dove metterli. La notte non finisce, dobbiamo portare una salma in sala morgue, così come il giorno precedente, dobbiamo attraversare il percorso Covid ed entrare in sala mortuaria dove possono esserci salme infette...ci bardiamo, l'unico dilemma le mascherine FFP2 non vogliamo sciuparle, sono conteggiate (...) La notte trascorre lenta consapevole della situazione dei pazienti e dei colleghi. Finalmente il turno giunge al termine, mentre sono in spogliatoio giungono due giovani tecniche di radiologia e sento che dicono che oggi saranno in pronto soccorso, la domanda arriva spontanea: ma vi bardate con gli infetti?? La risposta chiara

decisa: se ci sono i DPI sì. (...)

La rabbia, la delusione mi assalgono (...)

Le nostre capo sala eccezionali e preoccupate per noi, si attengono alle direttive e fanno in modo che non ci manchino, nei limiti delle possibilità, ma anche la loro paura che noi rimaniamo senza è tanta.

Tutti noi abbiamo scelto la nostra professione, magari negli anni della scelta ...la voglia, lo spirito di AIUTARE l'altro erano talmente elevati che non vedevamo i possibili pericoli. Comunque è stata una nostra scelta, non è stata quella dei nostri cari, la nostra paura non è solo per noi, ma di più per i nostri familiari, nonostante tutte le precauzioni abbiamo paura di portare a casa "la bestia".

Noi guardiamo negli occhi i nostri malati, vediamo la sofferenza del respiro, della solitudine. Sono persone con famiglia che purtroppo spesso muoiono sole. Ci guardiamo negli occhi noi infermieri, noi operatori sanitari tutti, non vediamo più la divisa, siamo tutti uguali con divise diverse, non più le nostre personali, ma non ci importa. Andiamo avanti.

Ora più che mai vediamo l'anima di ognuno di noi, le nostre paure, le nostre lacrime le tiriamo indietro per quando siamo a casa o in auto da soli. La nostra anima indossa un'armatura. Voi fate in modo di NON FARCI MANCARE LE ARMI.

Grazie per tutto

**Cinzia Bianco** -emodinamica-elettrofisiologia



## Lettere /2

Carissima Signora Bianco,

ho letto la sua mail. Devo dirle che mi ha commosso e, nello stesso tempo, molto confortato. Avere in ospedale operatori come lei, con una carica di sentimenti e uno spirito di responsabilità davvero straordinari, mi inorgolisce e mi dà molta consapevolezza.

Io so che tutti noi stiamo dando l'anima: vedo tutti i giorni e tocco con mano - in corsia, presso i servizi diagnostici, in area di emergenze urgenza, presso le sedi di trattamento più intensivo - disponibilità, generosità, sacrificio; sento e percepisco un clima di preoccupazione che attanaglia, ma anche, spesso, il desiderio di fare di più di quanto già facciamo.

Lei non mi "ruba tempo prezioso": il suo racconto è d'esempio per tutti noi e, al contempo, un monito per chi deve guidare e amministrare i nostri ospedali, a partire da chi le scrive.

Io, in più occasioni, ho confessato di amare il mio lavoro. Lo amo ancora di più (seppure a volte mi posso sentire stanco ed esausto) quando leggo come "la rabbia e la delusione l'assalgono" e quando, subito dopo, avverto come incita ad "andare avanti".

Le assicuro: non è facile e a volte è difficile da accettare e spiegare, ma stiamo facendo il massimo, per quelle che sono le nostre responsabilità, perché non vi manchi ciò di cui avete bisogno per svolgere la vostra professione e per rispondere alle attese di umanità che questa emergenza richiede.

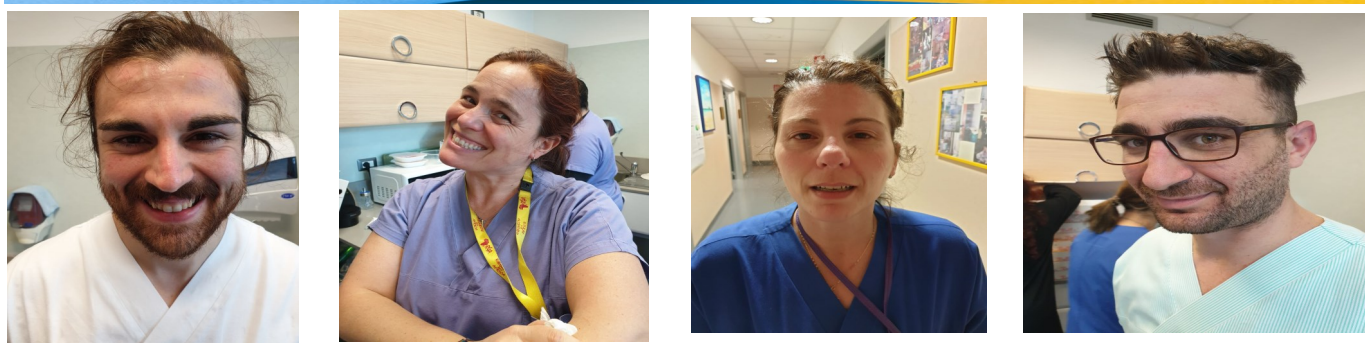
Con riconoscenza

*IL DIRETTORE GENERALE*

**Nunzio Del Sorbo**







## I grazie dei bambini e dell'AVPS ai nostri operatori sanitari

Dopo i ragazzi della Prima B della Scuola Media di Bellusco, che hanno inoltrato all'ASST i loro componimenti poetici, sono scesi in campo, per esprimere tutta la loro vicinanza agli operatori della salute dell'Ospedale di Vimercate, anche i bambini della Prima A della scuola elementare Corridoni di Brugherio, dell'Istituto Comprensivo Nazzario Sauro.

Guidati dalla loro insegnante Elena Zuccotti, hanno ringraziato a modo loro, i medici, gli infermieri, i tecnici della struttura ospedaliera per l'impegno nel fronteggiare l'emergenza da Coronavirus, a fianco dei pazienti e delle loro famiglie. Hanno inoltrato all'ASST, infatti, i loro splendidi disegni, "poesie dipinte", in cui prevalgono i colori della primavera e dell'arcobaleno e in cui non si risparmiano i "grazie".

